

VITA #12

Giving Italy 2015
Superata la soglia dei
4,5 miliardi. Il Rapporto
rivela tendenze
importanti: sms
solidali in calo,
boom di donazioni
alle scuole

€ 7,00
vita.it



QUANTO DONANO GLI ITALIANI

Good Business

COSÌ BATTIAMO I CONCORRENTI CHE ESTERNALIZZANO IN INDIA

di LUCA GUZZABOCCA

«Questo è un servizio/prodotto nostro, non in conto terzi, che ci permette di impostare politiche commerciali in linea coi nostri obiettivi e i bisogni delle persone che incontriamo», così Gabriele Scampini, referente area commerciale della cooperativa sociale Solidarietà e Servizi, parla del servizio di gestione documentale. Che impiega 20 persone, di cui 12 con difficoltà motorie, e in sinergia con quelli di data entry e business process outsourcing quest'anno potrebbe portare un volume d'affari di 600mila euro.

Avviata a fine 2013, oggi la gestione documentale è un fiore all'occhiello della realtà varesina. Ha permesso di inserire al lavoro persone con caratteristiche molto diverse, con limiti di tipo motorio o uditivo, ma buone capacità cognitive. E le dà modo di differenziarsi da altre cooperative sociali, offrendo servizi a 360 gradi nell'ambito della dematerializzazione dei documenti. Grazie agli investimenti fatti, inoltre, la produttività è aumentata e i prezzi sono competitivi. «Lo scorso anno – spiega Scampini – abbiamo acquisito una commessa da una multinazionale francese della cosmetica (superando il concorrente che avrebbe affidato il lavoro in India) grazie a un software che ci ha permesso di tenere basso il costo del lavoro offrendo nel contempo servizi aggiuntivi». Fra i clienti non ci sono solo piccole aziende, ma anche realtà del calibro di Novartis Pharma, Dolce & Gabbana e Banca Popolare di Milano.

Per entrare in contatto coi clienti «un grosso driver – sottolinea Scampini – è la legge 68/99 sull'assunzione di persone iscritte nelle categorie protette». Ci sono clienti profit, infatti, che valutano l'opportunità di attivare una convenzione ex-art. 14 D.lgs. 276/2003 con la Città Metropolitana di Milano e la Provincia di Varese, che permette di assolvere l'obbligo di legge affidando una commessa a una coop sociale di tipo B: «È un'opportunità per tutti: l'azienda non deve gestire direttamente le persone disabili, il dipendente lavora in un ambiente più congeniale, la cooperativa è facilitata nel suo sviluppo commerciale».

◁ della collocazione si concluderà il 31 dicembre. «Dopo di che proveremo a fare un primo bilancio», spiega Stingo. Ma il dado ormai sembra tratto. «Possiamo contare su una rete piuttosto ampia di possibili finanziatori, non credo che ci saranno problemi», postilla Stingo. Anche perché la Cia con i suoi 900mila associati ha deciso di scendere in campo in prima persona. «L'agricoltura sociale» sottolinea Cinzia Pagni vicepresidente nazionale e componente del Forum Nazionale per l'Agricoltura sociale, «è una straordinaria realtà del settore in Italia. In crescita esponenziale. I progetti portati avanti sono più di mille. In molti casi l'agricoltura sociale dimostra di arrivare, nel concreto, dove altre esperienze faticano. Il rapporto tra terra e integrazione, tra agricoltura e persone in difficoltà, genera buoni frutti. Per questo accogliamo con entusiasmo lo strumento delle Apc». Un entusiasmo che si materializzerà in azioni molto concrete. Sia dal punto di vista della comunicazione, sia in quello della promozione dello strumento nei confronti dei proprio associati. «Non solo», aggiunge Pagni, «in alcuni casi potremo pensare di investire direttamente in prima persona a supporto dei progetti che valuteremo più meritevoli». Il progetto di Agricoltura Capodarco ha un orizzonte di 4 anni. Ma cosa succede se non tutto dovesse andare come previsto? Primo caso: il collocamento non raggiunge l'obiettivo dei 200mila euro, ma colloca, poniamo il caso, solo la metà dei 400 titoli sul mercato. «Nessun problema, a chi ha investito saranno riconosciuti gli interessi dovuti, il resto del capitale necessario sarà reperito con strumenti diversi», spiega Stingo. Seconda ipotesi: la cooperativa fallisce. «Le Apc sono l'investimento più sicuro in assoluto essendo garantito anche prima dei fornitori e dei dipendenti fino a un massimo di 5 milioni di euro». Non solo. «Noi ogni anno restituiamo il 25% del capitale investito». Infine la sponda politica. **La presidente della Commissione Vigilanza Cassa depositi e prestiti, la senatrice Anna Cinzia Bonfrisco: «Le Apc sono uno strumento che può stare a pieno titolo sul mercato finanziario».** Un modo per dire che anche la Cdp potrebbe essere interessata a scendere in campo? «I presupposti ci sono tutti», ammicca Pagni.